

*L'uomo solo
al comando è solo*

di ARTURO DIACONALE

Le vittorie di Pirro preparano le sconfitte. E quella del Quirinale, realizzata con il metodo dell'arroganza e della spregiudicatezza ormai diventato il tratto distintivo di Matteo Renzi, ha tutte le caratteristiche per rientrare nel novero delle vittorie fasulle.

Gli entusiasti sostenitori del Premier non fanno altro che sottolineare con soddisfazione come Renzi abbia sbaragliato il campo dentro e fuori il proprio partito e la maggioranza, "asfaltando" con furbizia e durezza chiunque si sia messo sulla sua strada. Ma tanta soddisfazione e tanta esaltazione sono decisamente fuori luogo. Perché il leader del Partito Democratico avrà pure asfaltato la sinistra interna, Scelta Civica, il Nuovo Centrodestra, Forza Italia ed il Movimento Cinque Stelle. Ma, nel farlo, con il suo stile da aspirante autocrate che non si limita a battere gli avversari ma si diverte anche ad irridarli e ad umiliarli, ha suscitato tali e tanti risentimenti da aver radicalmente cambiato il presupposto su cui poggia il suo attuale potere.

Prima della battaglia del Quirinale questo presupposto era l'impegno di un largo schieramento, formato dalla maggioranza...

Continua a pagina 2

Premier a rischio isolamento

La sinistra Pd chiede di modificare l'Italicum, Ncd e Scelta Civica pretendono un chiarimento, mentre Forza Italia e Lega si preparano a lanciare un patto anti-Renzi in vista delle prossime elezioni regionali



Il ministro Orlando e il populismo giudiziario

di VALERIO SPIGARELLI

Intervenendo all'inaugurazione dell'anno giudiziario dei penalisti italiani, il ministro Andrea Orlando ha ammonito a tenere alta la guardia sul "populismo giudiziario" ed a non gravare il processo (e... la giustizia) penale di un'impropria funzione di controllo etico sulle classi dirigenti.

Entrambe le proposizioni non possono che essere condivise da chi ha una concezione liberale delle cose del mondo, e di quelle di giustizia in particolare. Il fatto è, però, che affermazioni simili devono essere poi seguite da scelte conseguenti da parte di chi ha responsabilità politiche.

Continua a pagina 2

Le aperture fasulle dell'Anm e del Guardasigilli

di BARBARA ALESSANDRINI

È sufficiente una dichiarazione del Guardasigilli Andrea Orlando e una del presidente dell'Associazione nazionale magistrati Rodolfo Sabelli, puntellate e gonfiate da certa stampa a creare una svolta garantista? Non si tratta di un interrogativo ozioso, ma di una domanda più che giustificata.

Il primo sì del Senato al ddl

Grasso sulla corruzione e falso in bilancio e quella, attesa a breve, riforma Gratteri, sono stati preceduti e introdotti nei giorni scorsi da un clima distensivo e da prove di dialogo tra ministero della Giustizia e l'Anm da una parte e il mondo dei penalisti dall'altra.

Gli interventi del ministro Orlando e di Sabelli all'inaugurazione...

Continua a pagina 2

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
MAGISTRATI

anm

ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

L'uomo solo al comando è solo

...di governo e da Forza Italia, a portare avanti un programma di riforme utili al Paese. Questo programma era osteggiato dalla sinistra interna del Pd, ma aveva potuto contare su un consenso talmente ampio da far quasi dimenticare l'assenza di legittimazione elettorale del Presidente del Consiglio che se n'era fatto promotore.

Oggi, dopo la vicenda del Quirinale, il quadro è cambiato radicalmente. La sinistra Pd continua a manifestare la propria opposizione alle riforme di Renzi. E, anzi, approfitta di ogni occasione per far sapere che continuerà a fare di tutto per modificarle. Forza Italia si è liberata del fardello troppo oneroso del Patto del Nazareno e ha preannunciato che non farà più passare riforme non condivise. E nella maggioranza di governo due componenti, il Nuovo Centrodestra e Scelta Civica, sono state praticamente triturate dal metodo arrogante e spregiudicato del Premier e chiedono entrambe un "chiarimento" dei rapporti con il Pd.

Il presupposto su cui si regge Renzi, quindi, non è più l'impegno per le riforme ma, come riconosce con un misto di sufficienza e di compiacimento lo stesso Premier, è l'istinto di sopravvivenza di una maggioranza che non vuole perdere le posizioni di governo e di una massa di parlamentari d'opposizione che vuole rimanere inchiodata alla propria poltrona fino al termine della legislatura, nella consapevolezza di non poterla più occupare in futuro.

Renzi, allora, che non è mai stato eletto dagli italiani e si trova a Palazzo Chigi solo per aver vinto una battaglia di potere nel Pd, guida il Paese senza alcuna legittimazione oltre quella della paura della perdita del posto di ministri, sottosegretari e parlamentari. Ed oltre a dover fronteggiare un'opposizione interna ben decisa a sfruttare a proprio vantaggio la fine del Patto del Nazareno, deve fare i conti nella maggioranza con un Nuovo Centrodestra e con una Scelta Civica costrette alla lotta nei suoi confronti per poter sopravvivere ed una Forza Italia che si ricandida a guidare il polo alternativo a quello della sinistra.

Renzi uomo solo al comando? Più che altro, un uomo solo!

ARTURO DIACONALE

Il ministro Orlando e il populismo giudiziario

...Prendiamo il primo caso, quello del "populismo giudiziario". Che significa quell'espressione?

Per semplificare possiamo dire che allude alla consuetudine nostrana di rispondere ai

fatti che la cronaca giudiziaria propone (meglio ancora al clamore che quei fatti provocano) introducendo nuovi tipi di reato o comunque aggravando sanzioni già esistenti. Il tutto sulla scorta della propagandata inadeguatezza delle norme esistenti a fronteggiare i fenomeni criminali che in quei fatti di cronaca si iscrivono, e nell'ingenua (ad essere benevoli) convinzione che gli stessi fenomeni si possano "governare" attraverso lo strumento legislativo e non rimuovendo le cause che li determinano. In questo senso la "stretta sanzionatoria" o l'introduzione di nuove fattispecie penali sono gli strumenti consueti del populismo giudiziario. Il tutto immerso nella singolare amnesia della classe politica, che in tali casi dimentica di essere intervenuta sulla stessa materia magari solo pochi mesi prima, con ciò dimostrando la contraddizione intrinseca che si annida in ogni forma di populismo.

Ora, se si esamina la vicenda delle norme sulla corruzione che dovrebbero essere varate a breve si possono riscontrare tutti gli ingredienti evidenziati. Di fronte ad una normativa che era stata introdotta nel novembre del 2012, è bastato il clamore della indagine sulla cosiddetta "mafia-capitale" a far proporre l'innalzamento delle pene, ovvero l'estensione della legislazione premiale o delle misure di prevenzione patrimoniali in tema di reati contro la Pubblica amministrazione. Se non è "populismo giudiziario" questo, come lo si deve chiamare?

Peraltro, come sempre avviene quando questo copione si ripete, le iniziative di tal genere vengono anche giustificate con il fatto che "occorre dare risposta" alle richieste della pubblica opinione, la quale, per la verità, chiede che i fenomeni vengano fronteggiati ma si affida al legislatore quanto agli strumenti. E che esistano strumenti diversi rispetto a quelli indicati lo racconta da tempo, tra gli altri, anche uno come Carlo Nordio, che di mestiere fa il pubblico ministero. Nordio, ad ogni innalzamento di pene, ripete che la corruzione si batte con la semplificazione delle procedure amministrative, che incide sul fenomeno ben più di pene talmente alte da impedire la sospensione condizionale o il patteggiamento, come vuole la vulgata di questi giorni.

Infine, il populismo giudiziario è generalmente legato ad una escalation in forza della quale c'è sempre uno "più puro che ti epura". In questo caso, ad esempio, nello sforzo di sterilizzare le iniziative del ministro ombra, Nicola Gratteri, c'è il rischio che Orlando lasci spazio alle idee estremistiche di chi vuole esportare nel campo dei reati contro la pubblica amministrazione anche gli strumenti propri della legislazione antimafia, dai benefici a chi collabora alla introduzione dell'"agente provocatore".

Tutta roba che non sposterà di un millimetro la situazione ma finirà con l'imbarbarire ancor più il processo penale. In nome del più puro populismo giudiziario.

VALERIO SPIGARELLI

Le aperture fasulle dell'Anm e del Guardasigilli

...dell'anno giudiziario dell'Unione camere penali svoltosi a Palermo sabato e domenica scorsi, hanno procurato loro una decisa apertura di credito da parte di un settore dell'Ucpi. Si tratta di un credito fondato? Nutrire forti dubbi in proposito appare più che giustificato. La condivisa perplessità e stroncatura, sia da parte del mondo dei penalisti, dello stesso ministro e del presidente dell'Anm nei confronti degli inasprimenti di pena del ddl Grasso, ha inaspettatamente accomunato tutte le parti in un condiviso disaccordo nei confronti del provvedimento anticorruzione.

Sabelli si è precipitato a rimarcare che "aumentare le pene com'è previsto nel ddl Grasso porta consensi, ma non risolve i problemi e dire che è la strada più efficace per rispondere ai reati, corruzione compresa, è sbagliato. Non è con la giustizia penale che si ritrova l'etica pubblica", ha aggiunto scagliandosi contro l'utilizzazione delle norme penali come strumento di bonifica sociale. Tesi analoghe aveva espresso il Guardasigilli Orlando il giorno prima: "Ci troviamo in una fase storica di profonda crisi - queste le parole del ministro - sociale e istituzionale. Crisi delle culture che hanno generato il nostro sistema. Assistiamo a una regressione culturale che porta anche verso forme di populismo penale. Mi riferisco a una visione del processo come nuovo rito di esorcismo sociale. La valenza simbolica di certi processi è un sintomo preoccupante". Oh, tutti realmente fuori dalla concezione che vede nel processo penale uno strumento catartico e di ristabilimento dell'etica? Peccato che, come ricorda il presidente della Camera Penale di Milano, Salvatore Scuto, prima di aver partecipato al convegno dell'Ucpi il ministro "si era appena alzato da un tavolo dal quale è scaturita la proposta (da mercoledì in Parlamento dentro il ddl Grasso) di aumentare, nel massimo e nel minimo, le pene dei reati di corruzione e di induzione indebita". A conferma di una contraddizione fin troppo evidente.

Questo non ha impedito ad alcuni settori dell'Ucpi di definire quello di Orlando un intervento di grande apertura e di esprimere la preoccupazione che non potesse essere dall'intero mondo dei penalisti. Ma è realmente giustificato tanto entusiasmo per le dichiarazioni di Sabelli e di Orlando, accolte come segno dell'ingresso in una nuova Era di dialogo? Forse tanta esaltazione, anche mediatica, è fuori luogo. Al netto delle ipocrisie, le inedite parole di Sabelli e quelle del ministro suonano molto più come un tatticismo e un tentativo di blandire la platea dell'Ucpi.

In fondo, spendersi contro l'innalzamento nel massimo e nel minimo, delle pene dei reati di corruzione e di induzione indebita, per l'Anm è a costo zero. Il vero obiettivo del sindacato dei magistrati non è certo l'aumento delle pene,

ma di avere la possibilità di mettere sotto inchiesta l'Italia intera, ad esempio utilizzando la procedibilità d'ufficio sul falso in bilancio. È del tutto legittimo, quindi, nutrire il forte sospetto che l'Anm, dopo aver piegato il Governo alla sua impostazione manettara sulla quasi totalità dei provvedimenti in materia di anticorruzione, perché non intende rinunciare al suo potere di condizionamento sulla classe politica e sull'Esecutivo, ora possa abbandonarsi ad una concessione meramente formale ad un garantismo di facciata?

Quanto ai penalisti dell'Ucpi entusiasti per la posizione contro il populismo penale sempre a caccia di innalzamenti delle pene espressa dal Guardasigilli e dal presidente dell'Anm, farebbero bene a schivare i canti delle sirene. Poiché è comprensibile l'anelito ad utilizzare le regole della politica per attribuirsi ed irrobustire un sempre maggior ruolo di confronto e contrattazione con il ministero della Giustizia, speculare a quello dell'Anm ed a lavorare su tempestività e capacità di penetrazione e comunicazione. I tempi sembrano maturi perché le proposte, le osservazioni, le confutazioni e gli atti espressi dalle Camere siano frutto di una precisa linea politica in grado di avere lo stesso peso delle posizioni del sindacato dei magistrati. Ma voler leggere (soprattutto nelle dichiarazioni di Sabelli) un segnale di svolta in senso garantista è illusorio. Quantomeno prematuro.

In ogni caso, il primo banco di prova per comprendere se realmente "Qualcosa è cambiato", sarà la riforma Gratteri-Davigo in occasione della quale è facile prevedere che l'Anm uscirà dai tatticismi, dall'approccio utilitaristico, di circostanza e dell'ammiccamento, a costo zero, mostrato alle Camere Penali e tornerà ad esibire il suo vero volto.

BARBARA ALESSANDRINI

L'Opinione delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili